



Convegno 19 aprile 2013

Ambrosianeum, Sala Falk – Milano

A cura di **Roberto Cilia**

“Costruire genitorialita': fare rete verso l'integrazione”

Il Ruolo Professionale Dell'Assistente Sociale nel consultorio Familiare

Il Consultorio Familiare è un servizio socio-sanitario territoriale con una operatività interdisciplinare nella prevenzione, accoglienza, assistenza sanitaria, psicologica, sociale e di cure primarie nel campo del benessere relazionale, sessuale e riproduttivo delle persone nel loro ciclo di vita.

I consultori familiari sono potenzialmente un servizio “di base” strategico nella prevenzione e promozione della salute, a partire da un approccio di empowerment, che si basi sulla considerazione che ciascuna persona possiede capacità di controllo sulla propria vita e salute, dove l'azione tecnica è quella di un'equipe multidisciplinare con una visione olistica della salute.¹

In questa ottica multidisciplinare di lavoro d'equipe la “mission” propria del servizio sociale è abilitare tutte le persone a sviluppare il proprio pieno potenziale, arricchire le loro vite e prevenire le disfunzioni.

Il servizio sociale professionale è focalizzato sulla soluzione dei problemi e sul cambiamento. Così gli assistenti sociali sono agenti di cambiamento nella vita degli individui, delle famiglie e delle comunità di cui sono al servizio.²

La nostra operatività si concretizza nel rispetto di questo nostro mandato professionale in rapporto con il mandato normativo/istituzionale, quindi all'interno del **sistema di regole del Servizio Sociosanitario regionale**, che però in Lombardia da anni non si realizza mai compiutamente, ma viene continuamente modificato/incrementato a “colpi” di DGR e sperimentazioni.

Sicuramente la DGR 4597 del 28/12/2012 è oggi la principale direttiva che orienta l'azione e la crescita dei consultori, essendo quella che determina cosa economicamente ha un valore all'interno delle prestazioni

¹ Da L'assistente Sociale nel Consultorio Familiare n.1 I QUADERNI DELL'ORDINE gennaio 2009

² Colaiani L. “La competenza ad agire: agency, capabilities e servizio sociale” Milano, F. Angeli, 2006



erogate dal servizio, orientando la crescita di talune prestazioni e la conseguente valorizzazione delle figure professionali che svolgono dette funzioni.

Da molto tempo l'Ordine Professionale auspicava il superamento della "Sperimentale" DGR 4141 (abbiamo cominciato a chiedere sostanziali modifiche dal giorno successivo all'emanazione) durata invece quasi 12 anni, tra le considerazioni che l'Ordine ha espresso a Regione Lombardia in occasione della definizione del Piano Sociosanitario 2010-2014 citiamo:

Considerando il continuo sviluppo delle competenze consultoriali sulle problematiche sociali e familiari, il gruppo di lavoro³ ritiene che a distanza di quasi 10 anni dalla sua emanazione la dgr 4141 possa essere migliorata, per valorizzare nel giusto modo tutte le componenti professionali che concorrono al buon funzionamento delle strutture

Fondamentale per innovare e migliorare detta DGR è rivedere le prestazioni professionali dell'assistente sociale, aggiungendo tra le funzioni tariffabili alle strutture, con prestazione gratuita per l'utenza, i colloqui professionali di servizio sociale per la consulenza/presa in carico della persona/coppia/nucleo familiare sulle problematiche di competenza consultoriale di seguito indicate:

- consulenza al singolo, alla coppia e/o alla famiglia in ordine a problematiche relazionali, educative, personali, ecc.;
- consulenza sul diritto di famiglia e sugli aspetti giuridici della separazione e del divorzio;
- sostegno a donne e a coppie in attesa di un figlio;
- aiuto alla presa di decisione rispetto alla scelta separativa tra coniugi o coppie conviventi;
- lavoro sulla conflittualità tra genitori separati nella gestione dei figli;
- supporto a genitori soli nell'ambito dei compiti e delle funzioni genitoriali;
- sostegno a giovani ed adolescenti mirato all'acquisizione di maggiori competenze nell'affrontare difficoltà connesse alla sfera personale, sociale e relazionale.⁴

La nuova DGR recepisce parte di quanto sopra ma genera una grande confusione sulle competenze professionali "chi fa che cosa".

Cito dalla DGR alcune importanti prestazioni ricomprese nel Servizio Sociale:

³ Gruppo di lavoro sui Consultori Familiari Ordine Assistenti Sociali

⁴ Documento Gruppo di lavoro sui Consultori Familiari Ordine Assistenti Sociali 2010



001 VISITA COLLOQUIO.... svolta da *"due operatori tra le figure professionali presenti nel consultorio"*

00101 ACCOGLIENZA..... svolta da *"viene svolto da un operatore tra le diverse figure professionali presenti nel C.F."*

00102 CONSULTAZIONE.....svolta da *"effettuata da ogni figura professionale presente nel consultori"*

SOSTEGNO..... svolto da *"operatori dell'area psicologica, sociale, educativa"*

00202 CONSULENZA FAMILIARE.....svolta da *"E' svolto da personale laureato in discipline umanistiche, in psicologia, in scienze dell'educazione, o diplomato in servizio sociale, o dal consulente familiare in possesso di riconoscimento"*

00201 MEDIAZIONE FAMILIARE.....svolta da *"formazione specifica in mediazione familiare"*

003 RELAZIONI COMPLESSE..... svolte da *"psicologi, assistenti sociali, laureati in scienze dell'educazione"*

Si passa in modo insolito da prestazioni richieste a figure professionali e prestazioni erogabili per semplici titoli di studio, in alcune prestazioni si fa un "misto" dei due criteri. Difficile capire il perché si tratti una materia così importante con tanta superficialità, non aiutando così i servizi a crescere e scendendo di qualità nelle prestazioni erogate.

Ma per noi assistenti sociali l'aspetto più sconcertante è stato quello di leggere tra i titoli di studio richiesti per la prestazione 00202 *Consulenza Familiare* quello di *"..... diplomato in servizio sociale..."* siamo tornati di colpo indietro di 13 anni, per la Regione Lombardia la formazione degli assistenti sociali si è fermata al 1998, ignorando il percorso universitario della nostra professione iniziato già dal 1999 in via sperimentale e consolidato con il percorso di laurea del 3+2. con la Riforma Universitaria e il dpr 328/2001.

Fermo restando che per noi è inconcepibile legare le prestazioni professionali di servizio sociale ad un titolo di studio, in quanto l'accesso alla professione di assistente sociale e assistente sociale specialista è determinato dal superamento dell'esame di stato e dall'iscrizione all'Albo Professionale.

Altro aspetto interessante che si intreccia con il nostro mandato istituzionale è dato dall'introduzione fatta da Regione Lombardia di contributi economici finalizzati all'interno dei Consultori Familiari partendo dal "Buono Famiglia" nel 2009, il Fondo "Nasko" nel 2010 e da ultimo il Fondo "Cresco" nel 2013.

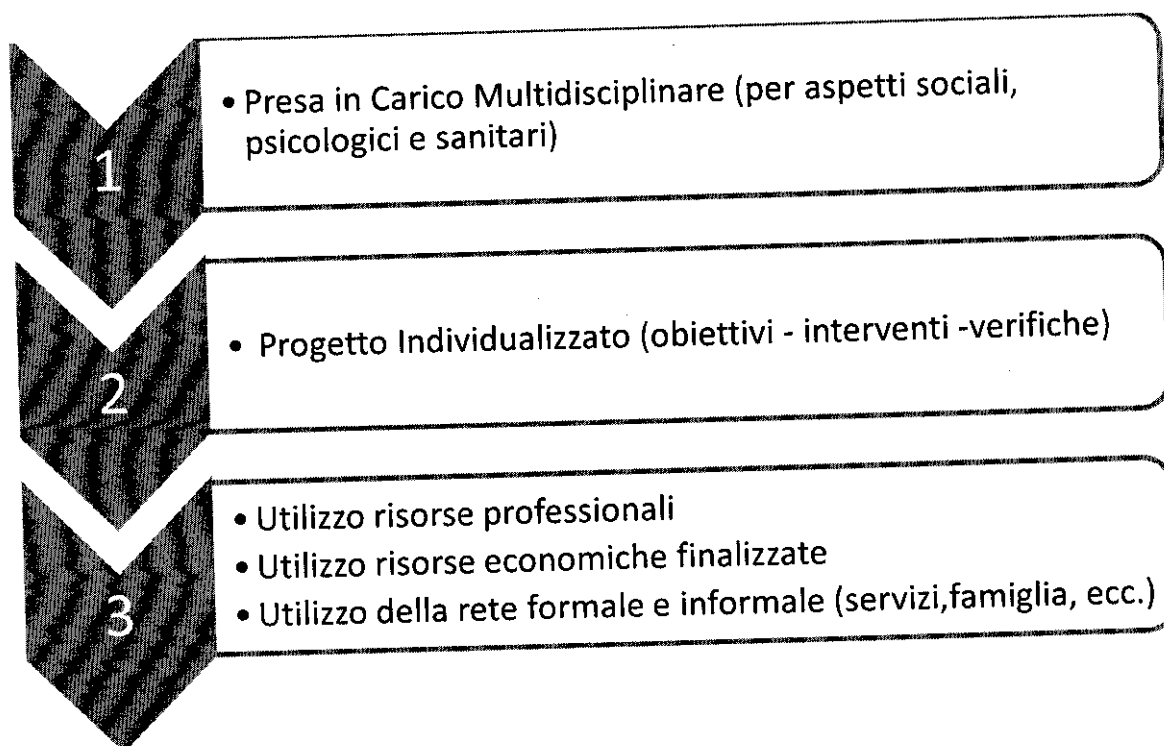


Anche qua il nostro mandato professionale di perseguire il benessere della persona attraverso la sua consapevolezza, crescita ed emancipazione ci impone una riflessione su come coniugare il mandato normativo/istituzionale nel nostro agire.

Sicuramente riteniamo che le risorse economiche debbano sempre essere legate ad un progetto multidisciplinare che comprenda gli aspetti sociali-psicologici-sanitari e che quindi si preveda sempre una presa in carico d'equipe con un progetto individualizzato di reinserimento nella vita di relazione.

Partendo da questa considerazione pensiamo sia importante ricondurre anche le risorse economiche non a meri sussidi circoscritti a tipologie e a requisiti economici ma come un'ulteriore risorsa nella presa in carico della persona, persona che deve essere la base reale di partenza del progetto.

Per realizzare questa reale presa in carico con progetto individualizzato, la centralità del flusso processuale deve essere:



Altrimenti il rischio è di erogare solo sussidi di sostegno al reddito per una determinata categoria di utenza (madri) dove la ricaduta sul reinserimento sociale è lasciata alla possibilità che ci siano assistenti sociali che da soli nei loro consultori sappiano arginare un'omologazione a compiti impropri di controllo



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
**Consiglio Regionale
della Lombardia**

amministrativo e da soli all'interno del proprio servizio trovano il modo di riuscire a definire insieme alla persona utente un senso di servizio sociale al loro rapporto.